

1. LA STRUTTURA DEL MASTERPLAN

I Comuni del territorio della Zona Ovest, in occasione del Coordinamento dei Comuni del 24 febbraio 2021, si sono posti l'obiettivo di elaborare un masterplan di area vasta - l'Ovest Plan.

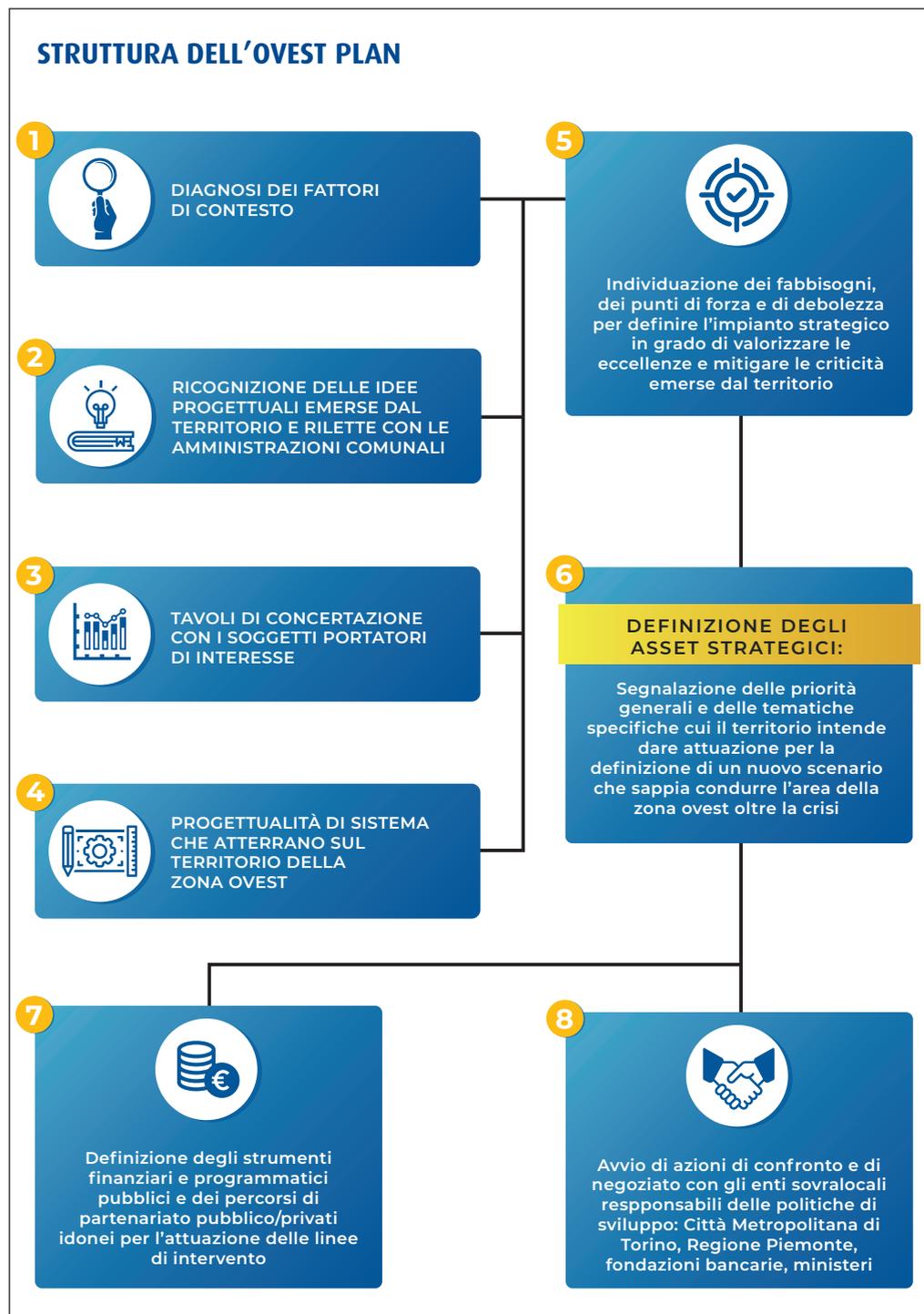
Tale documento di indirizzo strategico è finalizzato allo sviluppo di un'ipotesi complessiva sulla programmazione futura del territorio, definendo gli **asset di sviluppo prioritari** e mettendo in luce la vocazione dell'area, così da giungere alla definizione di una **strategia di sviluppo sostenibile nella Zona Ovest di Torino**.

L'elaborazione del documento non può prescindere dalla valutazione del legame tra la strategia d'area (e delle progettualità che la compongono) e i nuovi strumenti di indirizzo, di programmazione e di finanziamento a livello nazionale e regionale: dovrà essere necessariamente individuata la loro coerenza, sia in termini di contenuto che in termini di possibile ingaggio finanziario.

L'Ovest Plan prende avvio da una genesi del progetto strategico d'area e dal suo inquadramento con riguardo alle attività pianificatorie e pre-progettuali già realizzate. A valle infatti delle azioni condotte sino ad oggi dal Patto Territoriale, il territorio intende attivare tutte le attività necessarie per dare concretezza alle istanze rilevate e alle progettualità proposte da parte di tutti i Comuni della Zona Ovest, perché possano trovare effettiva attuazione.

In questo senso, il Patto Territoriale assume il ruolo aggregatore in grado di accrescere le opportunità di concretizzazione delle idee di sviluppo e di potenziarne gli impatti: il significato dei singoli progetti, se letto non singolarmente ma in un'ottica collettiva, potrà divenire volano per il tangibile sviluppo dell'area in oggetto.

Le azioni puntuali che strutturano il presente documento possono essere così schematizzate:



L'attività prende avvio da un percorso di co-progettazione inclusivo e tematicamente integrato, basato sull'ascolto e sul coinvolgimento attivo dei soggetti rilevanti del territorio, in continuità con l'azione tradizionalmente svolta dal Patto Territoriale e che ha già trovato concretezza in relazione alla rinnovata attività di progettazione realizzata con il Tavolo della concertazione tenutosi in data 7 aprile 2021.

L'apertura di un tavolo di confronto con i portatori di interesse del territorio presenta infatti un significato nell'immediato, (per l'approfondimento delle possibili progettualità da integrare), ma anche a lungo termine, immaginando la definizione di una struttura permanente che possa garantire la costruzione e l'implementazione di una politica di sviluppo locale effettivamente frutto di un processo continuativo e partecipativo.

Dal quadro delle 121 schede intervento elaborate e dal confronto con gli attori locali, è possibile individuare quelle che sono le priorità generali e le tematiche specifiche cui il territorio intende dare attuazione.

L'approfondimento di tali elementi di partenza - parallelamente ad una attenta analisi e diagnosi dei fattori di contesto, fotografando l'attuale situazione socioeconomica - consente di mettere in luce gli output del territorio, al fine di garantire la loro piena valorizzazione e l'attrazione di nuove opportunità di sviluppo e di investimento.

L'analisi approfondita delle schede progetto ricevute e la preliminare individuazione delle priorità di intervento che il territorio individua hanno consentito una successiva azione di indagine circa le possibili modalità attuative degli interventi, sia considerati singolarmente che in modalità collegiale.

Questi possono essere messi in relazione sulla base di tematiche e opportunità condivise, al fine di ottenerne maggiori risultati rispetto alla realizzazione singola e slegata: l'individuazione e messa in relazione di progetti strategici aggregabili costituisce in effetti il cuore dell'attività.

Le linee guida delle progettualità dell'area emerse sono correlate e messe a confronto anche con le progettualità di sistema rilevabili o di prossima realizzazione sull'area, ponendone in luce le possibili interazioni vantaggiose nell'ottica comune di massimizzarne le ricadute positive sul contesto, integrando – laddove possibile – obiettivi e interventi.

Ultima fase del percorso, con valenza sul lungo periodo, consiste nell'individuazione dei più opportuni strumenti finanziari pubblici e dei percorsi di partenariato pubblico-privati più idonei per l'attuazione della strategia d'area e coerenti con le tempistiche e gli obiettivi stabiliti dall'Ovest Plan.

L'attività è infatti accompagnata da un approfondimento delle relazioni dirette e indirette delle progettualità del territorio con gli strumenti programmatici e finanziari in essere e in divenire a livello regionale e nazionale, al fine di garantirne il raccordo e l'efficace opportunità di attuazione.

Il lavoro comprende certamente una lettura delle proposte di intervento in relazione agli strumenti esistenti, a partire dal PNRR e dal PSM 2021-2023, per affrontare ulteriori opportunità in divenire, anche legate alla prossima programmazione europea 2021-2027.

L'attuazione del Masterplan dovrà essere svolta secondo un principio di flessibilità operativa, necessario per assicurare la possibilità di centrare gli obiettivi prefissati nei tempi attesi, in correlazione con gli strumenti di finanziamento a disposizione: dovrà quindi essere valutata la possibilità di rinunciare alla sequenzialità temporale di alcune attività, intendendo con ciò la possibilità di anticipare singole fasi per sfruttare le eventuali situazioni contingenti e per massimizzare i risultati delle azioni condotte.

La selezione dei progetti strategici proposti dal territorio costituirà la base per avviare infine un momento di confronto e di negoziazione con gli enti sovralocali responsabili delle politiche di sviluppo: Città Metropolitana di Torino, Regione Piemonte, Fondazioni bancarie e Ministeri di volta in volta competenti.

Altri interlocutori privilegiati potranno essere – per alcune tipologie di progettualità – le realtà imprenditoriali, al fine di stimolarne il coinvolgimento nell'ambito di iniziative di partenariato pubblico/private e/o, eventualmente, per favorirne il loro insediamento sul contesto della Zona Ovest.

2. DIAGNOSI DEI FATTORI DI CONTESTO

Il **contesto territoriale** di riferimento del presente Masterplan è rappresentato dagli undici Comuni del **Patto Territoriale della Zona Ovest Torino**; inclusi – dal punto di vista amministrativo – nell'ente territoriale di area vasta della Città Metropolitana di Torino, si sviluppano su di una superficie territoriale di oltre 170 kmq.



L'area è territorialmente contigua, collocata nella prima cintura metropolitana torinese, rappresenta la zona periurbana di cerniera che unisce il capoluogo piemontese e la zona montana ad ovest della città: lo snodo della Zona Ovest rappresenta una importante porta di ingresso a Torino e al contempo l'imbocco alla vicina Val di Susa, in direzione Francia.

L'estesa area, omogenea sotto l'aspetto orografico, economico e culturale, si distingue tra una vasta estensione di terreno agricolo ed un tessuto fortemente antropizzato, segnato da una elevata concentrazione di imprese, di grandi, medie e piccole dimensioni, che danno vita ad un vero e proprio polo industriale, tra i più rilevanti della Provincia, soprattutto legato al comparto manifatturiero e, tradizionalmente, all'indotto dell'automobile.

Tuttavia, sull'area coesistono, nonostante la pervasività della cultura industriale, la forte urbanizzazione (densità media: 1.305 ab/kmq), la significativa presenza di risorse naturali, con alcune aree a buona naturalità e zone di pregio ambientale e paesaggistico (Zone Naturali di salvaguardia e aree SIC), una componente agricola che conserva una buona rilevanza (660 imprese al 2020), accanto ad un variegato e diffuso patrimonio culturale legato a poli attrattori di tutto rilievo storico, artistico e architettonico.

Si tratta di Comuni di piccole e medie dimensioni (dai 3.139 abitanti di San Gillio ai quasi 50.000 di Collegno), cresciuti, soprattutto nella zona di cintura e per quanto attiene i più grandi centri urbani, negli anni sessanta e settanta, grazie alle ondate migratorie provenienti dal sud Italia e, successivamente, grazie ai trasferimenti di cittadini torinesi intenzionati a lasciare la città. Quest'area ha infatti rappresentato negli ultimi decenni – e sino a qualche anno fa – una delle maggiori zone di espansione, sia in senso residenziale che produttivo, del capoluogo torinese.

3. INFRASTRUTTURE E ACCESSIBILITÀ

Importanti vie di comunicazioni ad alta frequentazione attraversano questo territorio, rendendolo altamente accessibile: collegamenti autostradali (la tangenziale, l'autostrada A32 Torino - Bardonecchia), ferroviari (linea Torino-Bardonecchia-Modane) e metropolitani (Fermata Paradiso e Fermi).

Il territorio, nel suo complesso, presenta infatti una elevata concentrazione di sistemi infrastrutturali, attualmente oggetto di ulteriore potenziamento e integrazione al sistema metropolitano, per quanto attiene soprattutto i collegamenti ferroviari e la metro, che faciliteranno ulteriormente l'accesso al territorio sia in termini di collegamenti che di frequenza.

Il sistema di trasporto ferroviario piemontese è caratterizzato da una maglia di linee fittamente interconnesse tra loro che consentono un'ottima copertura del territorio regionale. Attualmente il servizio è sostituito da **8 linee di ferrovia metropolitana**, con treni cadenzati ogni 30 minuti per tutto l'arco della giornata. Il sistema SFM intende favorire la mobilità a medio-corto raggio e rendere agevole l'interscambio fra le diverse linee e con altri sistemi di trasporto, migliorando sia i collegamenti da e per Torino, sia i collegamenti con l'aeroporto e tra i diversi centri dell'area metropolitana, sia, infine, gli spostamenti rapidi tra diverse zone della città.

Nello specifico i servizi suburbani sono (ciascuna con frequenza giornaliera oraria di base e con rinforzi ogni 30 minuti nelle ore di punta del servizio):

SFM1 Pont- Rivarolo - Chieri, SFM2 Pinerolo - Chivasso, SFM3 Torino - Susa/Bardonecchia, SFM4 Torino - Bra, SFM6 Torino - Asti, SFM7 Torino - Fossano, Linea A Torino - Aeroporto - Ceres, Linea B Cavallermaggiore - Bra - Alba

I confini individuati da questi servizi delineano un ambito suburbano con distanze di circa 50 km dal cuore metropolitano di Torino. Il sistema sarà in futuro integrato dalle ulteriori linee: SFM 5 Torino-Orbassano e SFM 6 Torino-Asti.

Nell'ambito di nostro interesse, la linea SFM A collega Torino a Venaria Reale, mentre la linea SFM 3 collega Torino a Bardonecchia, attraversando di fatto i Comuni di Grugliasco, Collegno, Alpignano, Rosta.



Il percorso della linea 1 della rete metropolitana torinese è lungo 15,1 km. Il capolinea “Fermi” e il deposito mezzi sono ubicati a fianco del Parco della Certosa di Colleeno. La nuova tratta in corso di realizzazione costituisce il prolungamento ovest della Linea 1. Il tracciato attraverserà in galleria il territorio dei Comuni di Colleeno e Rivoli, per una lunghezza complessiva di 3,4 km.

Partendo dalla diramazione del deposito metro di Colleeno, in prossimità dell’attuale capolinea Fermi, il tracciato si svilupperà in galleria lungo via De Amicis fino all’incrocio con corso Pastrengo; sottopassa la ferrovia Torino/Modane e, dopo aver percorso via Risorgimento, procederà al di sotto di corso Francia, fino alla frazione Cascine Vica nel Comune di Rivoli, terminando in corrispondenza dell’intersezione con la tangenziale ovest. Lungo questo percorso saranno realizzate **quattro nuove stazioni**: Certosa, Colleeno Centro, Leumann e Cascine Vica. La fermata Certosa costituirà inoltre il nodo di interscambio con la stazione ferroviaria di Colleeno, mentre a Cascine Vica sarà realizzato un parcheggio di interscambio per le auto private.

4. DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Attualmente, la popolazione residente nel Comune di Torino è in forte e costante diminuzione (- 1000 abitanti al mese, La Stampa); il numero degli abitanti della cintura torinese è nell’ultimo periodo sostanzialmente stabile (PSM 2021-23), mentre l’area della Zona Ovest segnala una costante e lieve flessione demografica, ormai strutturale.

“In Piemonte, come altrove, la pandemia da Covid 19 ha messo a nudo i punti di fragilità dei meccanismi e dei processi attraverso cui la popolazione si alimenta e la società si riproduce ed evolve. Essa sta producendo i suoi effetti e conseguenze in una società, come quella piemontese, caratterizzata da: molti anziani, che richiedono maggiori livelli di assistenza, perché sempre più soli; pochi giovani con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro; quote importanti di famiglie in difficoltà economiche; parti significative del sistema produttivo di diversi territori che da lungo tempo cercano - accanto ad una loro riconversione - strategie innovative e nuovi spazi di mercato globale nei quali collocarsi.”

Ires, 2021

È infatti fondamentale individuare le fragilità sociodemografiche del territorio come uno degli elementi su cui cercare di incidere e **da cui far partire il rilancio e la rigenerazione dei luoghi**, a partire dall’analisi dei suoi principali nodi, comuni peraltro, oggi, a tutto il territorio regionale:

- il declino della popolazione in età produttiva e di conseguenza della forza lavoro
- lo squilibrio quantitativo tra età produttive e le età a riposo.

La dimensione e la struttura della popolazione sono rilevanti per l’organizzazione della società e del sistema economico locale: ogni cambiamento della sua struttura, come un diverso rapporto tra le età del lavoro e le età del pensionamento, richiedono ad altri ambiti di cercare nuovi equilibri e risorse;

“Il calo della forza lavoro prevista in Piemonte per i prossimi anni richiede un urgente incremento della produttività per bilanciare un minor numero di persone all’interno del mondo del lavoro.”

Ires, 2021